



Il mistero del «corvo» Nuova perizia in arrivo

Stanno forse per arrivare nuovi elementi per individuare l'autore (nella foto il magistrato sospettato Di Pisa) delle lettere anonime contro Falcone e gli inquirenti antimafia. Si parla delle testimonianze dei periti del Sismi e della perizia sulla macchina da scrivere. Sulla nuova missione a Palermo decisa dal Csm Giancarlo Caselli dice: «L'azzerramento sarebbe un grosso regalo alla mafia»

A PAGINA 11

Le navi francesi alla volta di Beirut

senza di un accordo segreto per il salvataggio del generale Aoun. Gli Hezbollah minacciano azioni suicide contro i paesi occidentali

A PAGINA 7

21

CHARLIE CHAN
E IL PAPPAGALLO
CINESE

A PAGINA 17

LUNEDÌ SU

CUORE

LOFFIO! A Rimini partono le tedesche e arrivano i ciellini. È finita la pacchia.

CONVENIENTE! Compra «Cuore» e diffondilo al Meeting. Ti terranno frutta e noccoline. Gratis!

UTILE! Nuova rubrica sugli oggetti indispensabili per la vostra casa.

GENEROSI! Elle Kappa, Vincino, Vip, Enzo Costa, Gno & Michele, Panni, Syusy Blady, Patatone, Allegra, Lunari, Albert e umanita varia.

Editoriale

Ora pensiamo a Praga

GIORGIO NAPOLITANO

Nemmeno il ventunesimo anniversario dell'intervento sovietico potrà dunque essere neocato a Praga e in Cecoslovacchia in un clima di libere manifestazioni e discussioni. Un altro anno è passato senza che si sia operata in quel tormentato paese una correzione di rotta senza che si sia avviata una politica di dialogo tra le varie componenti della società e di «possibile compromesso» di effettiva democratizzazione e di riforma. Eppure è proprio questa «politica positiva» che chiedono gli uomini della primavera del '68 - lo ha ribadito il giorno di Vaclav Slavik sull'Unità - dando prova del più alto senso di responsabilità mentre ancora li si vilipende da parte di chi detiene il potere e li si priva di diritti essenziali. Altrettanto responsabilmente «Charta 77» ha invitato alla prudenza i propri realizzatori in occasione della ricorrenza del 21 agosto. «L'Unità» perciò di dover anche noi ammonire le autorità cecoslovacche - dovrebbero averlo già fatto il governo italiano e la Comunità europea - ad astenersi da provocazioni e prove di forza contro l'opposizione a rispettare gli impegni sottoscritti a Helsinki. È sentiamo di poter indiziare un messaggio non solo di solidarietà ma di fiducia ai nostri amici e compagni a cominciare da Alexander Dubcek e a tutte le forze che si battono in Cecoslovacchia per la libertà per la democrazia per un nuovo socialismo. Pur non essendoci avviata nemmeno nell'ultimo anno una svolta politica a Praga possiamo parlare di fiducia anche grazie a qualche significativo incontro che ha avuto l'iniziativa del Pci tra il '88 e l'89 e soprattutto in seguito grazie agli straordinari sviluppi del moto di revisione in altri paesi dell'Europa dell'Est. I passi da noi fatti - in particolare a Mosca - per sollecitare in vista del ventunesimo anniversario del '68 la restituzione dell'onore politico e della libertà di movimento a Dubcek e ai suoi compagni e per aprire una riflessione critica sulla fatale scelta dell'intervento militare in Cecoslovacchia non sono rimasti senza eco. Dubcek ha potuto venire in Italia e lanciare dall'Italia il suo appello in tutte le direzioni. A Budapest e a Varsavia si sta rivedendo il giudizio sull'intervento del '68 a Mosca certamente se ne discute ma guardando - ci sembra - e lo si comprende - al modo di aprire degli spiragli a Praga.

La distanza tra Praga (e non solo Praga) da un lato e Varsavia e Budapest dall'altro appare enorme e il ritmo sconvolgente degli avvenimenti specie in Polonia può accrescere le tensioni di arroccamento in altri paesi dell'Est può essere assunto dalle componenti più conservatrici operanti nell'area del «socialismo reale» - a motivo di agitazione e di allarme per tener bloccate situazioni come quella cecoslovacca - per tornare indietro dove si è intrapresa la strada della democrazia e del pluralismo per sollecitare il ricorso alla manna forte. Dovrebbe bastare certo una riflessione realistica sul punto a cui sono giunte le cose per comprendere che tali tentazioni e pressioni possono solo condurre in un terribile vicolo cieco. È necessario tuttavia il massimo di accortezza e lungimiranza da parte di quanti vogliono far avanzare in quei paesi la causa delle riforme della democrazia dell'indipendenza bisogna ridurre al minimo i pretesti per repressioni e regressioni garantire gli equilibri tra Est e Ovest non trascurare i rischi di disintegrazione e di ingovernabilità che si stanno profilando all'interno del blocco sovietico e del mondo comunista. Solo così - e con una netta e seria politica di disarmo e di cooperazione da parte dell'Occidente - si può consolidare la linea di Gorbačiov - la tendenza ad allentarsi dovunque del moto di rinnovamento la prospettiva di un pacifico e costruttivo sviluppo delle relazioni internazionali. È possibile e indispensabile perseguire lo stretto controllo del cambiamento all'Est senza destabilizzazioni per colose in tutti i sensi. Cogliamo i segni di questa consapevolezza in Solidarnosc pur nel convulso svolgersi di una vicenda che sta assumendo il carattere di una svolta storica in quanto non solo ha visto cadere le vecchie demonizzazioni del conflitto e dell'opposizione ma sta vedendo l'opposizione appena riconosciuta farsi governo. Di una consapevolezza non minore debbono dar prova dall'altro lato i gruppi dirigenti di partiti comunisti ridotti ad esercitare il potere senza un minimo di consenso compresi i dirigenti più avveduti del partito cecoslovacco entro cui si è ciecamente distrutti e repressi ma potrebbe forse ancora sorgere un'alternativa autenticamente democratica e socialista capace di suscitare e ottenere consenso.

Il segretario dello scudocrociato parte al contrattacco contro la sinistra «Mi fanno domande oscure». L'unità interna? «Non a qualsiasi costo»

Resa dei conti nella Dc Forlani e De Mita a duello

«Io ho poco da dire al Consiglio nazionale. Spieghino invece quelli che chiedono il chiarimento qual è il significato delle loro domande perché finora mi sono parse piuttosto oscure». Così Forlani replica alla sinistra Dc che lo accusa di aver violato il patto congressuale lasciando che De Mita andasse allo sbaraglio. E Prandini avverte che l'unità «non è a qualunque condizione». Inizia la resa dei conti

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si prepara il grande duello. A Ciriaco De Mita che ha raccolto la richiesta della sinistra di un «chiarimento» convocando a fine mese il Consiglio nazionale della Dc il segretario dello scudocrociato fa sapere di avere «poco da dire». La relazione di Arnaldo Forlani insomma sarà poco più che una formalità. «Ho bisogno di ascoltare di capire» dice il segretario dopo aver sostato in preghiera davanti alla tomba di Alcide De Gasperi. Poi rilancia la sfida lanciata dal vice segretario Guido Bodrato dall'ex ministro Gio-



Arnaldo Forlani

Galloni: su Roma c'è un patto Psi-andreottiani

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La Dc di Andreotti e il Psi di Craxi si sono messi d'accordo sul futuro del Campidoglio. Lo denuncia Giovanni Galloni esponente della sinistra Dc: il quale spiega che i particolari del «patto» ai socialisti andrebbe il sindaco (e ci sarebbe già un candidato Franco Carraro) e agli uomini di Andreotti la presidenza della giunta regionale del Lazio (ora del Psi). In questo modo Galloni conferma le accuse espresse qualche giorno fa sull'Unità dal comunista Walter Veltroni: il quale aveva appunto parlato di un «patto scellerato» tra democristiani e socialisti. Secca la replica dell'Avanti! «Fantasia di mezza

Geremek lancia un appello a Solidarnosc: «Da questo momento basta con gli scioperi». Dopo un duro scontro, il Plenum del partito comunista decide: «Vogliamo più ministri»

Battaglia nel Poup nel giorno di Walesa



Papa Wojtyla ai giovani: «Scuotiamo il mondo»

SANTIAGO DE COMPOSTELA. Giovanni Paolo II (nella foto) è stato accolto nella cittadina spagnola di Santiago da quattrocentomila fedeli arrivati da ogni parte d'Europa per partecipare alla «Giornata della gioventù» e al pellegrinaggio al santuario di San Giacomo. Dalla cattedrale di Santiago il Papa ha rivolto ai giovani fedeli il invito ad essere «missionari dell'umanesimo cristiano per il mondo del Duemila».

A PAGINA 7

È Tadeusz Mazowiecki uno dei leader di Solidarnosc il nuovo primo ministro polacco. Il mandato gli è stato conferito ieri dal generale Jaruzelski. Walesa «Ora posso prendermi la pensione politica». Geremek chiede una sospensione degli scioperi per «appoggiare il nuovo governo». Il Poup si dichiara per un governo di coalizione ma vuole più peso nella compagine.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Tadeusz Mazowiecki filosofo cattolico amico personale del Papa e leader di Solidarnosc ha rice-
vuto ieri dal generale Jaruzelski il mandato per comporre il nuovo governo polacco. Per la prima volta nella storia dei regimi del «socialismo reale» un uomo politico non comunista presiederà un consiglio dei ministri. La designazione è stata così commentata da Lech Walesa: «Ora posso prendermi la pensione politica e occuparmi del sindacato. La lotta della mia vita sembra terminata perché la società ha infine la possibilità di gover-

premier di Walesa è il nostro primo ministro». È un comunicato finale della direzione garantisce «pieno appoggio» al primo ministro nella speranza che il nuovo gabinetto «prenderà misure per proteggere il livello di vita della popolazione». Mentre Marowicki riceveva il mandato era in corso il XIV Plenum del Comitato centrale del Poup. Il Cc si è concluso a tarda sera con l'approvazione di una risoluzione in cui il Poup si dice pronto a far parte di una grande coalizione. Ma i segretari Marek Król e Stanisław Wislani hanno precisato: «Nel dibattito è emerso che il Poup non è disponibile a pagare qualunque prezzo per entrare nel governo. Non siamo al bazar e non possiamo al primo posto il numero di ministri che otterremo. L'attribuzione dei soli ministeri di gli interni e della Difesa non produrrebbe però una genuina coalizione».

Colombia Ucciso candidato presidente

Luis Carlos Galán senatore liberale e principale candidato alla presidenza della Colombia nelle elezioni del maggio 1990 è stato ucciso da killer della droga nel corso di un comizio nella città di Soacha a circa 30 km dalla capitale. Il candidato liberale stava salendo sul palco eretto nella piazza principale della città quando i killer hanno sparato a raffica colpendolo a morte. Con lui ha perso la vita anche un dirigente del suo partito mentre una decina di persone sono rimaste ferite. Seguito e reazione in tutto il paese contro l'offensiva lanciata dai narcotrafficanti del «cartello di Medellín». Il governo ha varato una serie di misure che dovrebbero consentire l'estradizione di narcotrafficanti senza troppi indugi. Nei giorni scorsi erano stati uccisi anche il col Waldemar Frank Van Quentero il giudice Carlos Valencia Garcia e il ministro Juan Gabriel Caro Montoya.

A PAGINA 8

Esplose un'auto in Spagna: 10 morti Bomba o incidente?

ALICANTE. Strage a San Juan di Alicante nel sud della Spagna dieci persone sono morte e più di trenta sono rimaste ferite dall'esplosione di un'automobile dinanzi a un supermercato «Pycsa» di proprietà di una società francese più volte bersaglio di attentati dinamitardi dell'Eta. L'organizzazione separatista basca La strage è stata rivendicata dai separatisti con telefonate a due giornali di Alicante «La Verdad» e «Informacion». Successivamente il mistero degli interni ha fornito una versione diversa a bordo dell'automobile c'era un carico di fuochi d'artificio che sarebbe esplosi incidentalmente mentre i proprietari stavano lasciando

C'erano una volta Togliatti e il comunismo reale

A venticinque anni dalla morte di Togliatti il «modello di Stalin» va dissolvendo dappertutto e dove ciò non accade esso è conservato al prezzo di una repressione sempre più opaca o addirittura sanguinosa come ha mostrato la recente tragedia di Cina. Siamo assistendo soprattutto nell'Est europeo al dissolvimento di quello che una volta si chiamava «sistema socialista» e alla faticosa e differenziata transizione verso forme nuove e imprevedibili di organizzazione statale che rimetteranno in moto la storia e la coscienza di milioni di uomini e raccenderanno domande e proposte di governo anche molto lontane fra loro. Si aprono i processi che si possono dire di pluralismo politico. Che tutto ciò abbia avuto la spinta propulsiva dal l'Urss di Gorbačiov non è certo cosa poco significativa. In incanto ma non va mai dimenticato che la sua «riforma» è nata nel quadro di una crisi gravissima del sistema politico ed economico e che si tratta

BIGLIO DE GIOVANNI

passato alla storia come un esempio estremo di realismo politico (il Togliatti totus politicus di cui parlava Benedetto Croce) ma si riceve piuttosto l'impressione che quel suo effettivo realismo fosse guidato da una coltissima utopia che immaginava il «male» potersi tramutare in «bene» se sortito da una compatta finalità da un complesso sistema di fini che erano poi quelli della giustizia e dell'uguaglianza della fine della divisione in classi delle società dell'emancipazione umana di là da quella politica. Non dunque un esecutore d'apparato (come ce ne furono tanti nella storia della Terza internazionale) ma un sistema di persuasione intellettuale che lo condusse nel quadro di quelle scelte «di ferro» a guardare con animo ben diversamente aperto alla storia delle idee e delle società e degli uomini. Per ciò egli fu un grande dirigente e si distinse fra tanti quando dimet-

teva gli abiti consumati dal fango per rivestire quelli «civili» come avveniva al Machiavelli scrittore allora il campo di quelle scelte aspre irrevocabili perfino sanguigne se si riempiva di contenuti e di analisi complesse e tutto il terreno della transizione si complicava ben al di là del rozzo stalinismo che coinvolge anche lui per pensare sulla democrazia sulle grandi idee che muovono il mondo sulle forze organizzate guardate nel loro reale movimento e perfino sui principi religiosi e sulla fede. E per quest'ampiezza di vedute egli costruì un partito che da allora è ben piantato nella storia d'Italia e costruì entusiasmo, passione fiducia e individuò almeno alcuni tratti di un partito riformatore che non aveva precedenti nella storia nazionale. Dall'Unità d'Italia in poi. Un «doppio» Togliatti? Sì. In un certo senso è così. Ecco perché su di lui non valgono ragionamenti strutturali ma ci si deve sempre impegnare in un giudizio sereno e rispettoso come rispettosa e serena fu la discussione che con lui ebbero uomini grandi della cultura laica che pure gli furono così lontani. Ecco perché egli è parte essenziale della storia intellettuale e politica del nostro paese. Ma la sua persona e la sua stessa cultura non possono non rimanere coinvolte nella fine di un mondo. Egli lavorò nella persuasione dell'espansione progressiva di un «campo» che oggi si va dissolvendo nella variegata differenza di complesse e diverse esperienze politiche. Il «comunismo reale» è giunto al termine di una storia e con esso tanta parte della cultura e dei protagonisti che lo produssero. Togliatti è dunque sicuramente fra questi e il giudizio politico deve fermarsi su questo passo saggio essenziale. Per questa ragione è giusto dire che siamo oggi come partito assai al di là della sua eredità e che dobbiamo compiere ogni sforzo come stiamo compiendo - per ritrovare la freschezza di una visione critica oltre il greve e pesante fardello che portiamo sulle spalle. Certo la storia e gli uomini vanno capiti e dunque anche «giustificati» ma attenzione a non cadere nella trappola ovvia dello storicismo per cui tutto quello che è stato ha avuto una ragione per essere. In quest'orizzonte potremmo rincontrare a snocciolare la geremiade della necessità. Bisogna guardarsi da un simile atteggiamento. Usiamo invece l'arma della critica e dove è necessario il rigetto e noi rigettiamo tutto ciò che è coinvolto nell'eredità di Stalin non con spirito difensivo e rineunziatorio ma come atto di responsabilità laico politico dovuto a noi stessi e alla società italiana. Oggi si apre un discorso nuovo che guarda con visuale franca e leale a una nuova Europa con nuovi confini con una nuova sinistra che costruisce i suoi nuovi ideali di tolleranza democrazia di pace. Guardare avanti è la condizione per vincere. L'aspra battaglia che ci attende.